

L'assessore: insostenibile la situazione del carcere. Ieri catturato il quarto evaso

Fuga dal Beccaria, La Russa incontrerà la polizia penitenziaria

■ Inaccettabile che il carcere minorile Beccaria accolga anche maggiorenti. Ad affermarlo l'assessore regionale alla sicurezza, Romano La Russa, il giorno dopo la fuga dei 7 ragazzi dall'istituto penale per minorenni di **Milano**, con il quarto evaso rintracciato ieri. «La situazione del carcere minorile Beccaria, così come quella di diversi istituti penitenziari in Italia, è insostenibile», spiega l'assessore. «Gli agenti di polizia penitenziaria sono costretti a lavorare con organici sottodimensionati e in-



carichi sempre più impegnativi in un contesto dove gli episodi di violenza da parte dei giovanissimi detenuti si moltiplicano, come ha ben denunciato il Sappe nei giorni scorsi. È evidente», aggiunge l'assessore, «anche il problema dell'età dei detenuti: spesso questi istituti minorili ospitano anche giovani di 18 e 19 anni con una fedina penale già carica di reati di un certo peso».

«Se il problema è la mancanza di posti, si costruiscano nuovi istituti penitenziari», afferma l'esponente di

FdI, «e non si gravi con il sovraffollamento su strutture già piene e sugli agenti di polizia penitenziaria che ogni giorno subiscono aggressioni e minacce, lavorando per di più sottorganico». L'assessore ha annunciato che nei prossimi giorni contatterà gli agenti di polizia penitenziaria per un incontro durante il quale porterà la propria solidarietà e ascolterà le loro istanze. Sul tema è intervenuto anche l'**ordine degli avvocati** di Milano. «Il carcere è un'istituzione troppo ignorata (quasi rimossa) dalla col-

lettività per poter essere efficiente», dice il presidente dell'**Ordine degli avvocati di Milano, Vinicio Nardo**. «È un mito da sfatare che l'efficacia della risposta al crimine, specie quello giovanile, specie quello non "di sangue", possa misurarsi in metri di altezza dei muri perimetrali o in chili di chiavi alla cintola delle guardie. Sette ragazzi in fuga non sono un grande problema; la lunga vita che hanno davanti consiglierà a loro e ai loro familiari di rientrare. La risposta dello Stato, invece, se fatta unicamente di muri e di chiavi, quella si rimarrà il problema da risolvere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

